

Bergamo, 6 marzo 04

## **Bettoni, il bilancio non è così positivo**

*Il “vorace” presidente ha fatto solo presenzialismo e grandi mangiate*

Il cosiddetto Bettoni day, la kermesse-banchetto tenutasi sabato scorso per illustrare il rendiconto di mandato dell'Amministrazione Provinciale, è stata la perfetta cartina di tornasole dei cinque anni da presidente del Betù: tanto fumo, di propaganda, ma anche tanto arrosto, ma al ricco buffet. Eh sì, il mandato del post (?) democristiano di Endine, si è caratterizzato proprio per una vorace campagna di immagine, curata a suon di portate di arrostiti, polente, casoncelli, trote salmonate, rane fritte (uno dei piatti preferiti del rotondo presidente orobico!) divorate a centinaia di incontri in ristoranti e trattorie in ogni angolo della bergamasca.

L'attività principale del nostro bulimico presidente è stata proprio quella di sedersi a tavola al sabato e domenica ad un'infinità di pranzi e cene di associazioni, gruppi, enti, club, circoli. Bisogna ammettere che in questa cura dell'immagine (e della “panza”) ol Betù ha dato la miglior prova di sé, se non altro per la capacità di ammassare ogni tipo di cibo in quella gigantesca sacca marsupiale che, col passare del tempo, mette sempre più a dura prova la tenuta del suo guardaroba, camice, giacche e cinture in primis.

Se all'inizio del suo mandato, per i suoi modi di fare, era stato definito un “presidente pà e salam”, ebbene, dopo averlo visto all'opera in questi cinque anni, non si può dire che la definizione fosse inopportuna; anzi, perfino modesta, visto che oltre al salam, ci starebbero bene anche la pansèta, ol persöt, i codeghì e la löganega.

La politica della forchetta e della stretta di mano, dell'iperpresenzialismo (però quando tirava brutta aria come al crollo di Borgo Palazzo, dove la provincia è corresponsabile, il furbo Betù se ne è guardato bene da farsi vedere, ma forse nessuno gli aveva detto che a due passi c'è una nota pasticceria, oltre ad un ristorante cinese), sicuramente gli ha fatto guadagnare simpatie, ma, va detto, una provincia di un milione di abitanti non può reggersi su un presidente che è tale solo al sabato e alla domenica. Dal lunedì al venerdì, infatti, i risultati concreti sono veramente pochi, al di là delle duecento pagine di autoincensamento del rendiconto di mandato.

Solo per citare una “dimenticanza” nel resoconto della gestione bettonesca, tra le opere della viabilità non c'è traccia della variante Villa d'Adda-Carvico, ovvero la più importante tra gli interventi viari a gestione diretta della Provincia. Un'opera già avviata dall'amministrazione precedente e che, in cinque anni, ol Betù è riuscito solo a rallentare; la stragrande parte del lungo elenco di opere viarie concluse o in corso, fortunatamente, vede la Provincia come un attore non protagonista, altrimenti si verificherebbe quanto accaduto al sottopasso tra Morengo e Bariano dove, incredibile, non solo ci sono i fondi per realizzarlo, ma addirittura c'è stato il sollecito delle ferrovie (notoriamente lunghissime a rilasciare autorizzazioni ad attraversamenti sotto i binari), visto che in via Tasso, nonostante le promesse presidenziali, stanno dormendo, con il progetto sotto il cuscino, da circa tre anni.

Tornando a spaghetti, trippe, cassöle e ipercalorie varie, l'ex (?) democristiano proprio a tavola cerca di giocare le sue carte per la ricandidatura. Lui, il vorace Attila delle trattorie orobiche, che ha sempre vantato la sua indipendenza da Forza Italia, infatti, non ha esitato a partecipare al ruffianesco banchetto da 2000 euro a testa (!), al Principe di Savoia di Milano, alla presenza del grande Silvio. Serata riservata, ovviamente, ad “azzurri” super convinti (e superdanarosi, visto il costo della cena!). Ma che c'è di male? In fondo dopo aver sputato, politicamente, nel piatto in cui ha raccolto i voti, dopo aver partecipato a manifestazioni sotto le bandiere dell'Ulivo contro le scelte del governo, dopo aver votato con i compagni di sinistra contro le linee della Casa della Libertà, cosa c'è di meglio che mettersi a tavola, alla vigilia delle elezioni, e inzuppare una buona forchetta nel piatto di Forza Italia?